

Ora, a parte la questione dei vantaggi o meno che l'Italia ha avuto dalla sua partecipazione alla triplice alleanza, è certo che l'interpretazione che le abbiamo dato per quello che riguarda i nostri rapporti con l'Impero austro-ungarico, non è stata conforme ai nostri interessi, e, in qualche caso, diciamolo pure, nemmeno alla nostra dignità. Non si può a meno di deplorare che in molte occasioni l'atteggiamento del nostro Governo sia stato soverchiamente remissivo. Mentre noi abbiamo lealmente osservato i patti e mantenuto scrupolosamente il rispetto ai trattati, talvolta facendo anche violenza al sentimento popolare, non v'è stato da parte dell'Austria reciprocanza di trattamento. E, mentre in Italia un ministro ha dovuto abbandonare il potere per una lontana allusione a terre italiane che fanno parte dell'Impero, un ministro austriaco — per non citare che il caso più recente — ha potuto mandare impunemente il suo saluto e la sua adesione a un congresso di fanatici clericali che aveva iniziato i suoi lavori al grido di *viva il papa Re*, facendo voti perchè la capitale d'Italia ritorni sotto il dominio temporale del Pontefice. La triplice alleanza non può aver sancito nei suoi patti che uno di questi due contraenti, l'Italia e l'Austria, debba imporsi ogni riguardo e l'altro no. Così come non